Scritto da Red.
Venerdì 24 Agosto 2012 09:55



FORINO – Prima tappa dinanzi al pubblico irpino di *Who are Yuo,* neonata associazione culturale, con un prewiew, «That's the way» esperienze artificiose, che segna l'inizio del percorso creativo. L'appuntamento è per domani negli spazi suggestivi del borgo medievale di Forino.

«Una scelta, quella della location – dicono gli organizzatori – tesa a produrre uno scambio virtuoso tra territorio *e* cultura dove la «e» diviene luogo di riflessione sulla necessità di iniziare un dialogo con la nostra terra che… rimane in ascolto».

Il programma della serata è ricco di proposte interessanti: si parte alle 19.00. In consolle si alterneranno Giovanni Damico, con il suo sound che spazia dall'elettronica ad ogni altro stile che possa essere stimolante, e i Love e Bitches, duo composto dai due dj irpini Carmine Cioppa e Nicola Martonano. L'evento della serata sarà la performance di Simone Vignola, bassista avellinese di riconosciuto spessore, premiato nel 2008 come il «Miglior Bassista d'Europa» all'EuroBassDay di Verona.

L'offerta di Way sarà arricchita dalla Visual Performer dei Kanaka Project con video installazioni e mapping. L'attrice Ilaria Scarano farà da cerimoniere per l'intera serata. L'ingresso naturalmente è libero ed è anche previsto un servizio navetta gratuito per raggiungere il borgo.

« *Who are you.* – spiegano gli organizzatori – è un progetto che nasce dall'esigenza di un team di giovani di esplorare nuovi spazi, provando a contaminarli attraverso le diverse pratiche artistiche contemporanee. L'esaltazione della creatività dei singoli – aggiungono – messa al

servizio della collettività, il recupero di luoghi di valore storico-artistico per rilanciarli sotto l'aspetto socio-culturale, sono alcuni degli obiettivi principali di *WaY.*, da perseguire attraverso differenti modalità di comunicazione, sperimentazioni, diffusione e condivisione di cultura. È la complessa trama delle sperimentazioni, sottoposta a costanti alterazioni, a guidarci in questi luoghi di transito, sinora inesplorati, ma capaci di ospitare codici multipli, linguaggi tra loro differenti, a volte distanti, ma comunque in grado di fondersi in un'unicità».

«Convinti del fatto che ogni identità deve entrare in contatto con una pluralità di soggetti, il team di *WaY.* prova a svincolarsi dalla monotonia quotidiana ricercando e praticando nuove forme di condivisione. *WaY.* – concludono i ragazzi del collettivo – è un «organismo» multidisciplinare che si offre come punto di tensione tra l'identità e il suo altro, quell'altro che silenziosamente abita la dimensione creativa, esposto continuamente al contagio e che ci costringe a (ri-) pensare l'identità come un esercizio interminabile, un–io–in–creazione».